

# Descrizioni e dialoghi

Questo mese parliamo di...

TESTI NARRATIVI

TESTI DESCRITTIVI

DIALOGO

SEQUENZE

IPERONIMI

IPONIMI

SINONIMI

VERBO

**P**roponiamo un percorso sul testo descrittivo, il quale richiede la capacità di collocare oggetti e persone nel contesto spaziale, utilizzando adeguatamente gli indicatori. Lavoriamo sull'osservazione e al contempo sull'attivazione dei canali sensoriali. Proviamo a riconoscere la prospettiva utilizzata dagli autori dei testi nel corso dell'esposizione. Infine, facciamo emergere l'impressione dominante, di tipo sensoriale o emotivo, che nasce dalla descrizione di un luogo o di un oggetto.

## RACCORDI

### • GEOGRAFIA

### PER SAPERNE DI PIÙ

- Bianchi, F., Farelli, P. (2010). *Imparare a descrivere Vol.1*. Trento: Erickson.
- Ujch, V. (2011). *Grammatica e fantasia*. Roma: Carocci.

## VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- ascolta e comprende le informazioni essenziali di testi ascoltati;
- partecipa a una conversazione su argomenti noti e interviene in modo adeguato;
- legge e comprende brevi testi, ne riconosce la funzione e individua gli elementi essenziali e il senso globale;
- scrive testi di diverso tipo, chiari e coerenti, relativi a contesti familiari e connessi con situazioni quotidiane;
- a partire dal lessico già in suo possesso comprende nuovi significati e usa nuove parole ed espressioni;
- riflette sulle produzioni linguistiche e ne riconosce alcune caratteristiche fondamentali.

## ASCOLTO E PARLATO

### Obiettivo

- Individuare in un testo orale i dati descrittivi riguardanti le caratteristiche di oggetti.

### UNA PENNA SINGOLARE

■ Leggiamo agli alunni il titolo del seguente testo e proponiamo di fare alcune ipotesi sul racconto. Poi leggiamo il testo.

#### La penna Gigia

– Come è andato il tema in classe? – chiese la mamma a Samuele non appena arrivarono a casa.

– Male! Devo riscriverlo tutto! – rispose lui con un insolito sorriso, poi corse a chiudersi in cameretta. La mamma rimase senza parole: non aveva mai visto il suo bambino così impaziente di fare i compiti.

E così Samuele si mise a studiare... la sua

nuova amica. Prese un foglio vuoto, impugnò la biro e le chiese: – Allora, come ti chiami?

Gigia scrisse lei sul foglio.

– Puoi vedermi?

No.

– Puoi sentirmi?

Posso sentire perfino i tuoi pensieri.

Samuele sospirò per la meraviglia. Questa sì che era una cosa incredibile! E infatti non ci credeva proprio fino in fondo. Così decise di fare una prova. Pensò a un segreto e poi interrogò Gigia.

– A cosa ho pensato?

Hai pensato che quella bambina bionda che si chiama Sara ti piace tanto.

Samuele arrossì: era vero! Quella penna poteva sentire perfino i suoi pensieri!

– Ma come fai?! Tu non hai neppure le orecchie!

Il segreto sta nell'inchiostro. Neppure i serpenti hanno le orecchie, ma sentono le

vibrazioni del terreno intorno a loro e capiscono quando è in arrivo un pericolo o se c'è una preda nelle vicinanze. Io invece ascolto le vibrazioni dell'inchiostro e comprendo i tuoi pensieri. Adesso, per esempio, ti stai chiedendo se, oltre alle orecchie, mi mancano il naso e la bocca.

Ancora una volta Gigia ci aveva azzeccato.

Io non ho la bocca perché non mangio mai e non ho il naso perché non sono capace di respirare, però ti posso ispirare.

– Che cosa vuol dire ispirare?

Che ti aiuto a trovare le idee.

Era vero: da quando aveva fatto amicizia con la sua penna Samuele era entrato in un mondo avventuroso e straordinario. Chissà se le penne ne parlavano mai fra di loro.

Sì, a volte rispose Gigia indovinando le sue domande.

– E come fate a parlare tra voi?

Scricchioliamo.

– Fammi sentire.

Non posso, gli umani non hanno le orecchie giuste per sentire i nostri scricchiolii. L'unico modo che abbiamo per comunicare con voi è scrivere.

– E allora scriviamo! – esultò lui.

Finalmente! Fare amicizia con quel bambino era davvero stata una buona idea, ora non sarebbe più stata trattata come uno stuzzicadenti ma come una penna, nata per scrivere.

Dubini, M. (2015). *Non mi piace scrivere*.

Milano: Mondadori.

■ Individuiamo i personaggi e riconosciamo insieme il carattere fantastico del racconto. Soffermiamoci sulle peculiarità di questa incredibile penna. Partiamo dai sensi, quindi domandiamo:

- se e cosa può udire Gigia;
- se ha una bocca e può parlare o mangiare;
- se ha il naso e può respirare;
- se può toccare e se può vedere.

Per questi ultimi due aspetti non vengono fornite indicazioni precise, ma possiamo fare supposizioni discutendone insieme.

### Obiettivo

- Intervenire in modo pertinente in un dialogo con un compagno.

### UN DIALOGO PARTICOLARE

■ Invitiamo i bambini a disporsi a coppie e proponiamo di avviare dei dialoghi tra loro utilizzando come modello il dialogo precedentemente ascoltato. Per ogni coppia, ci sarà dunque un alunno che rappresenterà se stesso e un altro alunno che dovrà immaginare di diventare un oggetto con caratteristiche magiche da descrivere al compagno. Suggeriamo di identificarsi con oggetti utilizzati abitualmente, come uno zaino, un pallone ecc. Ricordiamo che questi oggetti devono prendere vita e che pertanto potrebbero avere alcune capacità simili a quelle umane, come nel caso della penna Gigia che poteva ascoltare, mentre non poteva mangiare, parlare, annusare. Elaboriamo un prospetto con una traccia da seguire: 1. Pensa a un oggetto; 2. A cosa serve?; 3. Che aspetto ha?; 4. Può mangiare? Come e cosa?; 5. Può ascoltare? Come?; 6. Può parlare o può farsi capire?; 7. Può percepire gli odori?; 8. Può muoversi? Come?; 9. Può essere d'aiuto in qualcosa?

## LETTURA

### Obiettivo

- Leggere e comprendere testi narrativi individuando le sequenze dialogiche, descrittive e narrative.

### LE SEQUENZE DI UN TESTO NARRATIVO

■ Consegniamo agli alunni copia del testo *Un cucciolo particolare* già suddiviso in capoversi o mostriamolo alla LIM. Dividiamo la classe in gruppi di tre e chiediamo di leggere il testo e provare a stabilire che cosa accade in ogni parte o sequenza, sulla base della tabella seguente che riscriveremo alla lavagna e delle informazioni ricavabili dal testo.

DOMANDE DA PORSI	TIPO DI SEQUENZA
Vengono raccontati dei fatti? La storia prosegue?	NARRATIVA
Viene descritto qualcosa? Un oggetto, un ambiente, un animale o una persona?	DESCRITTIVA
I protagonisti parlano? C'è il discorso diretto?	DIALOGICA

#### Un cucciolo particolare

*Al suono della campanella Camilla e Valeria schizzarono verso l'angolo più lontano del giardino. Camilla respirò a fondo quattro o cinque volte, prima di riuscire a dirle che finalmente aveva un cucciolo tutto suo.*

– Ha le orecchie lunghe come piacciono a te? – chiese Valeria.

– Beh, per essere lunghe sono lunghe... – rispose Camilla.

– Il musetto è un po' rugoso... gli occhietti sono due spilli... il naso fa così – disse Camilla. E con le mani disegnò nell'aria una specie di scivolo.

– Ma che razza di cane è? – sbuffò Valeria.

– E poi non abbaia – osservò Camilla. – Fa dei sibili tipo barriti.

– Se barrisce è un elefante... ti hanno regalato un cucciolo di elefante! – esplose Valeria.

*La campanella costrinse le due bambine a tornare in classe. Valeria fissava Camilla con uno sguardo da detective, per cercare di capire se l'amica la stesse prendendo in giro.*

*A casa Camilla accarezzò affettuosamente il suo elefantino, il suo splendido cucciolo.*

*Era un morbidissimo peluche tutto grigio, con alcune parti di stoffa rosa. Le zanne erano lunghe e bianche e dalla bocca spuntava una linguetta di cotone rosso. Aveva due bottoni piccoli e neri come occhi.*

Riduzione da F. Albertazzi (2007).

*Un cucciolo per Camilla*. Milano: Piemme.

Al termine dell'attività di gruppo, aviamo un confronto per verificare quanto compreso e svolto da ogni singolo gruppo. Soffermiamoci su ogni tipologia di sequenza ed evidenziamone le caratteristiche.

■ Consegniamo la **scheda 1** come attività individuale.

### Obiettivo

- Leggere e comprendere testi descrittivi di ambienti e oggetti, riconoscendo i dati che si collegano con i cinque sensi.

### UN AMBIENTE FAMILIARE: L'AULA

■ Consegniamo la **scheda 2** come lettura individuale.

Soffermiamoci sul testo e sull'impressione generale che si ricava dalla lettura. Cogliamo una rappresentazione negativa del luogo. Domandiamo quali termini ci forniscono questa indicazione e chiediamo agli alunni di elencarci gli aggettivi ("sporca", "triste", "vecchia", "oscura"...). Individuiamo i vari dati che si possono cogliere attraverso i sensi. Accanto agli aggettivi precedentemente elencati riportiamo gli oggetti a cui si riferiscono. Riconosciamo che si tratta di dati visivi. Ripercorriamo insieme la prospettiva seguita dall'autore: la descrizione prende avvio dall'osservazione generale dell'aula, per poi passare alle pareti e infine agli arredi.

Riconosciamo la necessità di utilizzare indicatori spaziali (o parole dello spazio). Elaboriamo un elenco con quelli trovati e con altri individuabili insieme.



## SCRITTURA

## Obiettivo

- Descrivere un luogo familiare esprimendo le principali caratteristiche che si percepiscono mediante i canali sensoriali.

## LA MIA AULA

■ Proponiamo di descrivere la nostra aula. Sugeriamo a tutti di partire dallo stesso punto di vista e di posizionarsi virtualmente all'ingresso della stanza. Consegniamo la **scheda 3**, leggiamone insieme il contenuto e riflettiamo sui punti elencati, poi chiediamo di provare a descrivere l'aula.

## Obiettivo

- Ampliare testi narrativi inserendo sequenze descrittive.

## AMPLIARE CON DESCRIZIONI

■ Consegniamo la **scheda 4** dicendo che si tratta della prosecuzione del testo *Un cucciolo particolare*. Invitiamo gli alunni ad allungare il brano e arricchirlo inventando brevi descrizioni di oggetti e di ambienti. Chiediamo di leggere il testo e di porre particolare attenzione alle frasi scritte in verde, le quali forniscono degli spunti.

## LESSICO

## Obiettivo

- Mettere in relazione parole generali con gruppi di parole dal significato più specifico.

## PAROLE GENERICHE E SPECIFICHE

■ Riportiamo alla lavagna una serie di elenchi di parole e proviamo a individuare le relazioni presenti.

Felpa	Cancelleria	Grembiule	Scaffale
Libri	Cattedra	Matita	Indumenti
Sedia	Dizionario	Atlante	Biro
Penna	Giacca	Mobili	Libretto poesie

Leggiamo le parole e domandiamo: "Ci sono tra queste parole alcune che potrebbero essere collegate tra loro?". Invitiamo a riflettere sul loro significato. Sarà facile

iniziare a trovare delle relazioni tra termini come per esempio *felpa*, *giacca*, *grembiule*. Sofferamoci sul significato di *cancelleria*, probabilmente meno noto, e chiariamo che indica tutto ciò che serve per scrivere.

Una volta collegate tutte le voci, diciamo che all'interno di ogni gruppo di quattro parole c'è una parola-insieme, una parola più generale che comprende le altre tre. Invitiamo gli alunni a riconoscerle, poi cerchiamole.

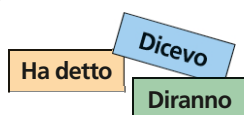
■ Proponiamo ora un'attività ludica per individuare parole specifiche, una volta indicata la parola generica. Distribuiamo foglietti colorati e predisponiamo dei piccoli contenitori su cui avremo debitamente riportato le parole generiche, una per ogni contenitore. Al colore del foglietto su cui è riportata la parola generica dovrà corrispondere il colore del foglietto usato per scrivere la corrispondente parola specifica. Possiamo scrivere parole generiche quali *mezzi di trasporto*, *posate*, *gioielli*, *scarpe*, *recipienti*, *ambienti*, *alberi*, *negozi* ecc. Al nostro "Via!" gli alunni dovranno scrivere le parole specifiche sui foglietti colorati e inserirle negli appositi contenitori. Al nostro "Stop!" contiamo e leggiamo i vari foglietti, verificando insieme quanto realizzato. Osserviamo le parole generiche più produttive, quelle per le quali è stato più complicato trovare parole specifiche, le eventuali parole non comprese o comprese in parte.

## Obiettivo

- Riconoscere e utilizzare sinonimi appartenenti al lessico comune.

## I SINONIMI DI DIRE!

■ Predisponiamo dei cartoncini e riportiamo su ciascuno una forma flessa del verbo dire. Poi consegniamo un cartoncino a ogni alunno.



Chiediamo agli alunni di inventare una frase utilizzando ciò che è riportato sul loro cartoncino e di trascriverla sul retro

dello stesso. Dopo alcuni minuti di tempo, invitiamoli a comunicare le frasi e trascriviamole alla lavagna. Lavoriamo su un massimo di cinque frasi alla volta per non creare troppa confusione. Domandiamo: "Il verbo dire è presente in tutte le frasi: possiamo sostituirlo con un altro verbo per evitare la ripetizione?". Facciamo un esempio per sollecitare gli alunni e guidarli nell'attività. Troviamo insieme dei sinonimi partendo dal contesto frasale e offrendo opportuni suggerimenti: pensiamo alla diversa gradazione del volume della voce (bisbigliare, sussurrare, gridare, urlare...); riflettiamo su cosa stiamo dicendo – poniamo una domanda (domandare, chiedere), forniamo una risposta (rispondere), facciamo un invito (invitare), parliamo di un racconto (raccontare), diciamo una poesia o delle battute per una recita (recitare) ecc.

Nel giorni successivi sarebbe costruttivo stabilire la regola di non nominare o scrivere il verbo dire.

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

## Obiettivo

- Riflettere sulla funzione del verbo, sui tratti grammaticali indicanti persona e tempo.

## CHE COSA MANCA?

■ Estrapoliamo alcune frasi dal testo *La penna Gigia*. Proponiamole sostituendo il verbo con dei puntini e chiediamo di completarle: ad esempio, "La mamma ..... (rimase) senza parole". Domandiamo che cosa mancava e che cosa è stato aggiunto: scopriamo insieme che tutte le parole aggiunte sono verbi.

## GLI INSIEMI DEI TEMPI

■ Chiediamo agli alunni di prendere la scheda 1 e individuare i verbi con un lavoro a coppie. Tracciamo alla lavagna tre insiemi che chiameremo passato, presente e futuro. Chiediamo alla classe in quale insieme inserire ciascun verbo individuato. I verbi che non danno chiare indicazioni temporali vengono messi fuori dagli insiemi, ad esempio le forme all'infinito.



## Scheda 1

### LE SEQUENZE DI UN TESTO

- Leggi con attenzione il brano. Colora lo sfondo di ogni sequenza in base alla legenda riportata sotto.

= sequenza narrativa  = sequenza dialogica  = sequenza descrittiva

Questa è la storia di Marco. Marco aveva una mamma e un papà e viveva in una città che somigliava a tante altre.

La mamma e il papà di Marco un giorno decisero di cambiare casa e di andare a vivere vicino alla campagna.

Trovarono una casetta proprio in cima a una collina con un grande prato verde intorno e vecchie querce al limitare del prato.

Il giorno del trasloco, un'anziana signora portò loro le chiavi e domandò se conoscevano la leggenda di quella casa e soprattutto della grande quercia.

L'anziana signora indicò un grande albero possente, vicino alla casa, i cui rami si allargavano e si stendevano verso il cielo.

"Una leggenda molto antica racconta che quella quercia è magica: chiunque dormirà una notte intera sotto di lei al mattino vedrà uno dei suoi sogni realizzato".

Passò qualche settimana e dopo pochi giorni sarebbe stato il compleanno di Marco. Così la mamma e il papà si consultarono per decidere cosa regalarli. Alla fine decisero di chiedere a Marco qual era il suo desiderio.

Marco disse: "Vorrei dormire sotto la grande quercia".

La mamma e il papà di Marco rimasero un po' stupiti ma accettarono.

Frescura, L. (2011). *L'astronave dei sogni*. Firenze: Editoriale Scienza.

INDIVIDUARE LE DIVERSE TIPOLOGIE DI SEQUENZE CHE COMPONGONO UN BRANO.

## Scheda 2

### LE SEQUENZE NEL TESTO DESCRITTIVO

- Leggi con attenzione il testo. Cerchia tutti gli indicatori spaziali: *sopra, sotto, destra, sinistra* ecc.

#### Che aula!

I bambini arrivarono di fronte a una porta chiusa. La spinsero. Si trovarono in una grande stanza, sporca. Era poco illuminata. Dalle pareti pendevano dei cartelloni ingialliti e qualche carta geografica rovinata da macchie e da strappi; tende polverose coprivano alcune finestre disegnate sul muro. La stanza era arredata con banchi di legno, alti e scomodi, rovinati da graffi e da chiazze di inchiostro. In fondo c'era una cattedra enorme.

Valente, P. (1997). *La Maestra Tiramisù*. Ancona: Raffaello

- In che modo l'autrice ha descritto l'aula? Da dove è partita e come ha proseguito nella descrizione? Indica con una **X** la sequenza corretta.

<input type="checkbox"/>	AULA	PARETI	MOBILI
<input type="checkbox"/>	PARETI	AULA	MOBILI
<input type="checkbox"/>	MOBILI	PARETI	AULA

- Colora le tre parti del testo con i colori corrispondenti a ciò che viene descritto.

COMPNDERE UN TESTO DESCRITTIVO E LA PROSPETTIVA SEGUITA DALL'AUTORE.

## Scheda 3

### DESCRIVO LA MIA CLASSE

- Osserva attentamente la tua aula. Con l'aiuto della tabella qui sotto prova a descriverla sul quaderno.

	visione generale dell'aula (forma, dimensioni, luminosità, odori, suoni);
	pareti, pavimento e finestre;
	elementi presenti nell'aula (armadi, banchi, sedie, ripiani, lavagne...)
	allestimento dell'aula (cartelloni, disegni, fotografie, libri...);
	opinione personale sull'aula (desideri, richieste di modifiche).

- Utilizza le parole dello spazio nella tua descrizione. Se non le ricordi, leggi qui sotto.

in alto, sopra, su	in basso, sotto, giù	vicino, qui, qua	lontano, in fondo, là
in mezzo, tra	a destra	a sinistra	di fronte, davanti a me

DESCRIVERE UN AMBIENTE FAMILIARE A PARTIRE DA UNA TRACCIA ED ESPRIMENDO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE CHE SI PERCEPISCONO MEDIANTE I CANALI SENSORIALI.

## Scheda 4

### ARRICCHIRE UN TESTO CON LE DESCRIZIONI

- Leggi attentamente tutto il testo scritto in nero. Poi rileggilo e soffermati anche sulle frasi scritte in verde. Trovi gli spunti per ampliare il testo con due brevi descrizioni da inventare. Riporta le tue descrizioni sul retro della scheda, poi ricopia l'intero testo sul quaderno.

#### Il sogno di Camilla

Quella domenica il papà di Camilla si era svegliato pieno di energia. Lo aspettavano delle mensole da montare nella cameretta di Camilla. **Com'è la cameretta di Camilla? Prova a immaginare com'è fatta, cosa c'è all'interno, i colori dei muri. Ci sono quadri, foto, libri, giochi?**

– Buongiorno Camilla – la salutò il papà.  
– Cosa c'è, piccolina? – domandò la mamma inquieta.  
– Devo ritrovare il cucciolo di stambecco che mi è venuto vicino perché lo accarezzassi – disse Camilla. Le tremava la voce. – L'hai sognato stanotte? – chiese la mamma.  
– Sì, ed è stato un sogno stupendo. Se non andiamo subito a cercarlo nel bosco, il cucciolo crederà che io non lo voglia più e sparirà per sempre. Gli dirò "ciao" e gli farò una carezza, poi torneremo a casa.

In macchina cantarono. In poco più di un'ora raggiunsero le pendici di un monte. Zaino in spalla, il papà s'incamminò lungo il sentiero seguito da Camilla e dalla mamma. **Cosa può contenere lo zaino del papà? Che dimensioni ha lo zaino? Di che colore è?** Stavano addentando tutti e tre i panini quando Camilla rimase d'improvviso con il morso sospeso e richiamò l'attenzione dei genitori. In un repentino movimento delle foglie le sembrò di intravedere il cucciolo del sogno.

Riduzione da F. Albertazzi (2007).

*Un cucciolo per Camilla*. Milano: Piemme.

AMPLIARE TESTI NARRATIVI INSERENDO SEQUENZE DESCRITTIVE.